



PÒSTI DE 'NA VÒTTA

Quello che a muxica a ne conta

BIBLIOTECA CIVICA BERIO – Sala dei Chierici

Tre incontri: venerdì 9 – 16 – 23 giugno 2017

Ore 15,45



PROGRAMMA DI VENERDÌ 9 GIUGNO

Presiede e introduce: Prof. Franco BAMPÌ
Presidente dell'Associazione "A Compagna"

BOCCADASSE

Relatori: Giovanni Dodero e Simone Rando
Pro Loco Boccadasse

Interventi musicali:

Strazetti d'Arbà – (Carbone/Margutti)
Gruppo Folcloristico Città di Genova – Coro

Davanti a Boccadase – (Carbone/Bozzo)
Voce: Attilio MARANGONI
chitarra: Franco ALBANESE

Lunn-a a Boccadase – (Belli/Dodero)
Voce e strumenti : Davide DE MURO

SAN GIULIANO

Relatore: Roberto SORIANO
Trattoria "Vegia Arbà"

Interventi musicali:

Boccadase – (Carbone/Margutti)
Gruppo Folcloristico Città di Genova – Coro

Gexa de San Giulian - (Carbone/Crotto)
Voce: Attilio MARANGONI
chitarra: Franco ALBANESE

ALBARO

Relatore: Roberto SORIANO
Trattoria "Vegia Arbà"

Interventi musicali:

Sotta a-o paegua in Arbà – (Carbone/Margutti)
Voce: Franco GHIGLIONE
chitarra: Franco ALBANESE

Reuze d'Arbà – (Cogorno/Margutti)
Voce: Franco GHIGLIONE
chitarra: Franco ALBANESE

FOCE

Relatore: Carlo Emilio OLIVARI
Biblioteca Servitana

Interventi musicali:

Canson da Foxe – (Carbone/Gnecco)
Voce e strumenti: Davide DE MURO

Foxe de Zena (Piccone)
Gruppo Folcloristico Città di Genova – Coro



Boccadasse



«O Boccadaze, quando a ti se chinn-a
sciortindo da-o borboggio da çittae,
s' à l'imprescion de ritorna in ta chinn-a
o de cazze in te brasse d'unna moae. »

Edoardo Firpo

La storia in pillole

Secondo una leggenda, **il borgo sarebbe stato fondato intorno all'anno 1000 da alcuni pescatori spagnoli** che, colti da una tempesta, trovarono rifugio in questa insenatura.

Il borgo di Boccadasse è sempre stato **parte integrante del territorio di S. Francesco d'Albaro**, che fino all'Ottocento era un comune rurale, composto di case sparse, orti e ville signorili sulle colline prospicienti il mare.

Boccadasse ne costituiva una piccola appendice periferica, uno dei pochi nuclei compatti di questo territorio e l'unico in riva al mare.

Nel 1873 sei comuni della bassa Val Bisagno, e tra questi San Francesco d'Albaro, furono accorpati al comune di Genova.

L'espansione edilizia del Novecento ha cambiato profondamente l'aspetto di questa zona, trasformandola in uno dei più eleganti quartieri residenziali di Genova, ma cancellando al tempo stesso il tessuto storico preesistente.

In questo contesto **il borgo di Boccadasse**, per la posizione periferica, ma soprattutto per volontà dei suoi abitanti, **è riuscito a conservare l'originale struttura urbanistica.**

Sapevate che...

Sull'origine del toponimo sono state avanzate diverse ipotesi. Secondo quella più frequentemente citata, **Boccadasse** significherebbe **bocca d'asino** (*bocca d'azë*), in riferimento alla caratteristica forma della piccola baia.

Albaro



«Sorge, nella parte superiore di Genova,
colle piacevolissimo che imitando
l'Alba col nome, vien' à superarla in
vaghezze.»

Anton Giulio Brignole Sale

La storia in pillole

Fino al XIV sec. la collina di Albaro era scarsamente popolata, con poche case rustiche isolate al centro dei poderi ed alcune chiese appartenenti a ordini monastici. **Il litorale, con le sue alte scogliere, non permetteva la presenza di insediamenti:** solo all'estremità orientale, dove le rocce scendevano al livello del mare permettendo l'approdo delle barche, venne a formarsi **il borgo di pescatori di Boccadasse.**

A partire dal XVI sec. le famiglie dell'oligarchia cittadina scelsero proprio San Francesco d'Albaro quale sito privilegiato per le loro villeggiature. **Iniziarono così a sorgere ville e palazzi signorili,** progettati dai migliori architetti dell'epoca: da **villa Giustiniani-Cambiaso**, oggi sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, a **villa Brignole Sale**, nella quale il "padrone di casa" Anton Giulio ospitò diversi uomini di cultura, tra i quali il poeta **Gabriello Chiabrera.**

Nell'Ottocento venne costruita la prima strada di attraversamento del quartiere, la "**strada Principale**", che seguiva il tracciato delle attuali vie Albaro, Bocchella e Pisa collegando Genova con Sturla. Dopo essere stato inglobato, insieme a Marassi, Staglieno, Foce, San Martino e San Fruttuoso, dal comune di Genova, tra XIX e XX sec. il quartiere di Albaro fu interessato da **un'intensa fase di sviluppo urbanistico:** fra le opere più importanti figura senz'altro la realizzazione, tra il 1909 e il 1915, della nuova strada litoranea, **Corso Italia.**

Sapevate che...

Fino ai primi anni del Novecento Albaro ha ospitato, tra i suoi orti e giardini e sulla riva del mare, **tante piccole osterie.** La più celebre era il Ristorante San Giuliano, altrimenti conosciuta come la **Marinetta** e soprannominata "**l'ostaja dei poeti**" per aver annoverato, tra i suoi più assidui clienti, alcuni importanti nomi della cultura genovese e italiana (fra i quali spicca quello di Guido Gozzano).

San Giuliano



«M'accolga l'antica Abazia; è ricca di luci e di suoni. / Mi piacciono i frati; son buoni pel cuore in malinconia. / Son buoni. "Non credi? Che importa? Riposati un poco sui banchi. / Su, entra, su, varca la porta. Si accettano tutti gli stanchi"»

Guido Gozzano

La storia in pillole

Insieme a Albaro, Lido e Puggia, **San Giuliano è uno dei nuclei urbanistici del quartiere di Albaro**. A San Giuliano si trovano, a breve distanza l'uno dall'altro, due monumenti di grande interesse: **l'abbazia e il forte**.

L'abbazia di San Giuliano ha origini antiche: secondo alcune fonti sarebbe stata fondata dai frati francescani nel 1240, secondo altre addirittura prima dell'anno 1000.

Il complesso fu risparmiato dagli sbancamenti realizzati intorno al 1914 per l'apertura di Corso Italia. Nel corso della seconda guerra mondiale **subì diversi danni alla struttura**: il convento fu adibito a ricovero per sfollati, mentre la chiesa rimase a lungo in disuso e chiusa al culto.

Dopo 25 anni di chiusura, tra polemiche, ricorsi e finanziamenti discontinui, il complesso è stato recentemente restituito alla città.

I lavori di costruzione del forte San Giuliano, posto tra Punta Vagno e il piccolo promontorio omonimo, iniziarono nel 1826 e **terminarono**, tra varie vicissitudini, **nel 1836**. Dopo l'8 settembre del 1943 fu requisito dalla Wehrmacht e dall'esercito della RSI e divenne **luogo di detenzione per partigiani e antifascisti**. Dal 1995 è **diventato sede del Comando Provinciale Carabinieri di Genova**.

Sapevate che...

Anticamente il litorale di Albaro e le sue immediate vicinanze ospitavano **alcuni piccoli complessi monastici**, demoliti a causa dell'apertura di corso Italia e dell'espansione edilizia che interessò la zona: **l'unico superstite fu proprio l'Abbazia di San Giuliano**.



«Ricordo che c'erano solo i relitti delle chiatte da sbarco, quello che era il parco giochi di chi sognava l'avventura e lungo tutta la Foce l'acqua era limpida e pura e sugli scogli i pescatori avevano la mano sicura: è così che tanti anni fa era il nostro quartiere...»

Bruno Lauzi

La storia in pillole

La Foce era un **antichissimo borgo** sorto sulle pendici rocciose del promontorio che delimitava a ponente la collina di Albaro, **abitato da pescatori e contadini**.

Nel **XV sec.**, nella piana sulla sponda sinistra del Bisagno, fu edificato un **lazzaretto** per l'isolamento e il ricovero dei malati contagiosi e dei passeggeri delle navi giunti in porto e soggetti a quarantena. **Intorno alla metà del XIX sec. il lazzaretto fu demolito** e le sue funzioni furono trasferite al nuovo ospedale di Pammatone.

Sulla spiaggia della Foce si sono sempre costruite imbarcazioni; tuttavia **il cantiere della Foce ebbe un notevole impulso solo a partire dai primi dell'Ottocento** durante la Repubblica Ligure Napoleonica. Dopo una vera e propria fase di sviluppo a seguito dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna il cantiere, tra un passaggio di gestione e l'altro, **continua a lavorare a pieno ritmo fino al 1930**, quando cessa definitivamente la propria attività.

Nel 1873 la Foce viene inglobata nel comune di Genova e, tra tutti i quartieri della città, sarà quello che, nel secolo successivo, muterà maggiormente la propria fisionomia.

Sapevate che...

Il toponimo **"Foce"**, generalmente riferito alla sua posizione allo sbocco del torrente Bisagno, deriverebbe invece dal fatto che il sito, in epoche remote, era stato **uno dei punti di approdo di mercanti Focesi**.

Bocadasse

Strazetti d'Arbâ

(Carbone / Margutti)

Dove son tutti i strazetti
ch'aivo fæto bardasciamme...
(quattro fighe, do pan pöso
con doe fette de salamme)

Dove son tutti i mæ fiagni
da scciancaghe 'n rappo d'uga?
Dove son e creuze e i òrti
co-a tomata e co-a leituga?

*Bocadaze, t'ê restâ
solo ti comme 'na vòtta!
ghe vegniö pe fâ ribòtta
li da l'òste, in faccia a-o mâ.*

*No cangiâ... T'ê tutta ti
co-a teu spiâgia e l'erba còcca,
con o mouxo ch'o reciòcca
e ch'o sbatte senpre li.*

Se gh'andava co-a pivella
pe-i sentê fæti pe-e crave...
derê a-e pòrte de vilette
gh'ea 'n recanto pe abrasâve.

Da-a nicetta a madoninn-a
capitava spesso o caxo
ch'a finzesse de no vedde
quarche cobia dâse 'n baxo

*Bocadaze, t'ê restâ
solo ti comme 'na vòtta!
ghe vegniö pe fâ ribòtta
pe cantâ o mæ vegio Arbâ!*

*No cangiâ... T'ê tutta ti
co-e giöxiê e-e arve scûe...
ceuve ò neiva, ò che derûe
ti restiæ senpre coscì!*

Davanti a Bocadaze

(Carbone / Bozzo)

Bocadaze, quattro caze
'na spiagetta in miniatûa
rinserâ, lontan da-a pûa,
vegio nîo de boin pescoei!
Doe galinn-e li in sciâ spiaggia,
in castello lasciù in çimma,
ch'o fa o bello, ch'o se stimma
ch'o fa o bullo se nò-u sei!

*Bocadaze,
che te cangian t'æ 'na poîa
questa teu fizionomia...
ti stæ sitta, tutto taxe...
tutto intorno che gran paxe!
Bocadaze,
anche o mâ o se fa picin...
taxe anche o campanin...
solo li gh'ê trei figeu,
che se pestan fra i riseu.*

Quarche scheuggio, quarche barca,
trei pescoei che co-a pipetta
pròpio in çimma da miagetta
se ne stan, sitti, asetæ.
Ven zu e cobie da l'òstaia
e se ferman li in sciâ spiaggia...
gh'ê 'n lanpion lasciù ch'o bagia
e o fa ciæo a i inamoæ.

Bocadaze ecc. ecc.

Lunn-a a Bocadaze

(Belli / Doderò)

Quande a-o barcon do cê, s'avansa a lunn-a
e a vegne a infrexetâ d'argento e caze
ti pai 'na figurinn-a Bocadaze
in te 'n prezepio infiâ, da-a fantaxia

O mâ o te core incontro, recamando
erchi de veddro pe incornixâ a gêxétta
canta lontan 'n öchìn, e a canpanétta
a ghe risponde a ton, Ave Maria

Bocadaze a-o ciæo da lunn-a
quande l'onda a ti a se franze
ògni scheuggio, pâ ch'o cianze
mille lagrime de scciumma

Bocadaze baxa o vento
o creuviletto de teu prîe
ch'o se cangia in scûi d'argento
sparpagiæ tra e barche adormîe

*Bocadaze, inta neutte armonioza, ch'a vibra
comme e corde de 'n'arpa
ti vivi o scilençio do teu seunno
aspêtàndo e magîe do neuvo giorno
e intanto*

Quande sprinn-a, palida, a lunn-a
a pitûa quadri d'argento
Bocadaze, insemme a-o vento
canta tutte e sirene do mâ

Bocadaze ecc. ecc.

Albaro

Sotta a-o pægoa in Arbà

(Carbone / Margutti)

Ghe vorieiva 'n bello pægoa
ma de quelli da paizen,
comme quello ch'aiva a serva
do prevòsto de Cremen
tutto rosso, in gîo a l'òrlo
in contorno verdexin,
e asostâse, quacci quacci,
comme sotta a 'n bardachin...

*Sott'a-o pægoa, in Arbâ
a meitæ de zenâ
no se sta miga mâ...
dillo ti, no te pâ?
E se pöi ceuve ciù
saiâ ben tegnîlo averto
pe poei dâse l'inluxon
che in Arbâ ghe ceuve ancon...*

Vedde i erboi scrolâ a testa
derê a-e ville ataxentæ,
e e spalêe de léloa scûa
da sproinadda aruxentæ..
Stâ li a vedde cazze e stisse
zu da-e stecche, cian cianin...
me parieiva d'ese ricco
ciù che i Raggio e i Pravexin...

Mi e ti soli... arensenî
e sentite 'n pö tremâ...
E sentí d'avei bezeugno
da teu bocca pe baxâ...
Mi e ti soli... sotto l'ægoa
che a sbrufadde a vegne zu...
Stâ li streiti e no dî ninte
per capîse ancon de ciù!

Sott'a-o pægoa ecc. ecc.

Reuze d'Arbà

(Cogorno / Margutti)

Gh'è 'na cieenda tutta reuze,
inte 'n òrto sciû da Arbâ,
che da-a miagia d'ina creuza
a l'è a-o nord ben riparâ
asoîgiæ da-a matin fito
quande sponta o primmo sô,
queste reuze finn-a a-a seia
luxe e cado gh'an per lô.

*Reuze e sô
sô sotta a-e reuze
a l'è l'onbra
de nòstre creuze!
Reuze e sô...
Amô chi luxe!
Reuze e sô,
baxi d'amô.*

E nisciun va a disturbâle
nisciun passa pe' de la
spontan, belle, vegnan gròsse,
e nisciun da lô ghe va.
No ghe van perché gh'è e spinn-e
drite a punta e senza cheu,
che sgranfignan finn-a a sangoe
chi la drento intra ghe veu.

Reuze e sô ecc. ecc.

San Giuliano

Bocadaze

(Carbone / Margutti)

No saiva megio pròpio che ancheu
foiscimo stæti sotta i lenseu?
Cominsa a ceuve cianin cianin
o çê o l'è tutto cô çenerin.
*Comme l'è bello stâsene in letto,
sentî e canpann-e de San Giulian...*
*L'Ave Maria seunna o cêghétto
da-a vegia gexa... la, la lontan
Din don din dan...*

Bæxinn-a...

Quante feugge derê a-i veddri
van pe tæra...
Che profummo ven da-a særa!...
Gh'è 'n lamento? Ah, o l'è o vento...
No, o l'è invece o primmo tram...
Tutto o çê o l'è fæto a pan.

Quante sciolaie! T'æ poîa do tron?
No stâte a asconde sotta a-o sacon
Quante pêgoête che gh'è pe-o mâ,
questa matinn-a sciuscia o gregâ...
Gh'è li da-e Gheixe, in mêzo a-e feegge
de ranpicanti, in gran fanâ.
O l'è anco-æzeizo e pâ ch'o veugge
e primme cobie stâ li a aspêtâ...

Bæxinn-a...

Quante barche se ne vegnan
verso a spiaggia!
Stamatinn-a a no bâgia
quanti pesci – stæ 'n pö adesci!
Quante argento che ven feua
d'intè barche, d'intè ræ...

Tregge, gianchetti, erbe de mâ...
Mîa, vanni a arvîghe che gh'è o leitâ...
Li, ne-e cazette, s'arve i barcoin:
- Bongiorno, lalla, sentî che troin?
*Giornâ da stâsene tranquillî in letto
sentî e canpann-e de San Giulian...*
*L'Ave Maria seunna o cêghétto
da-a vegia gexa... la, la lontan
Din don din dan...*

Gexa de San Giulian

(Carbone / Crotto)

Gexa de San Giulian, me vegne in mente
i tenpi che reginn-a ti ei do mâ...
Aloa ti ei de mòdda e tutta a gente
a te vegniva a-a festa 'n pö a trovâ...
Se ghe vegniva aloa, pe fâ 'na gita,
s'andava li da-o pareco a mangiâ.
Gh'èa 'n bon ödô d'arzillo e li, a man drita
se poeiva andâghe ascì pe lepegâ...

*Belle creuze de San Giulian
l'ea ben che foisci in pö feua man.
Se ghe vegniva in comitive
li fra i cipressi e i erboi d'oîve
Ti luxivi in mezo a-i scheuggi
fra e teu ræ pinn-e d'ingheuggi
gêxétta bella, in pö feua man
gêxétta gianca de San Giulian.*

Gêxétta profumâ tutta d'incenso,
co-i fratti che mogognan cian cianin,
me vien pròpio o magon se ancon ghe penso
a-i tenpi che me fan tornâ picin.
Òua co-o gran stradon t'an misso feua
fra i scheuggi e a pûa, senza ciù 'n pescòu.
In sciâ ciassa ghe zeugan senpre aleua...
Ti pai missa in sciâ ciassa do mercòu...

*Bella gexa de San Giulian,
ti stavi megio in pö feua man.
Che belle, allegre e comitive,
fra i cipresseti e i erboi d'oîve...
Come ti éi ciù bella aloa,
ti paivi pròpio 'na scignoa...
gêxétta bella, in pö feua man,
gêxétta bianca de San Giulian!*

Foce

Canson da Foxe

(Carbone/Gnecco)

Dötræ cazette ancon, vixin a-a spiaggia
Co-i barconetti vegi, scancasciæ,
co-o terasin, co-in tòcco de miagia
pe stendighe di drappi aruxentæ.
Sei li, co-e vòstre còrbe, con e nasse
Co-i trémaxi, co-e ræ sorvia i riseu,
co-e barche i mezo a-o mâ, ne-e neutti basse
in çerca de gianchetti feua do Meu.
Sei li, pròpio de fianco do Ciantê
òh caze de foxann-e de San Pê!

D'estæ, d'inverno, ò luxe o sò, ò tronn-a,
stæ li, cazette vegie, a ricordâ
che in mezo a tante e tante cöse bonn-e,
in giorno, a nòstra Zena, a gh'aiva o mâ...
E sotta a tutte e rafeghe de venti
se o mâ o l'é tutto quanto in prebogion
stæ li con tanto d'euggi atenti,
cantando fòrse l'urtima canson...
E fòrse intorno a-a töa, gh'é a mogê
Ch'a fa a câsétta ancon co-o sexendê!

Ne-a cascia de petròlio, in sciâ terassa,
gh'é a varma, o baxaicò e o giasemin;
e l'urtimo pescòu, anche in bonassa,
o gh'à, in coxinn-a, o lumme co-o stopin...
O tenta de rexiste a l'oa moderna;
a Foxe o no vorieiva mai lasciâ...
O caccia in mâ e seu remme e co-a luxerna
ne-e neutti senza lunn-a o va a pescâ...
Se o torna co-e ræ pinn-e, a-o primmo sò,
o dixè: ve ringraçio, câo Segnò...

Foxe,
cianin cianin ti te ne væ...
a l'é 'n pö a nòstra croxe
de pövei despiæ...
Vegniemo, sottovoxe
a dî de teu virtù...
Te saio, bella Foxe,
no te vediemo ciù!...

Foxe de Zena

(Piccone)

Foxe de Zena de tutte contræ
ti t'ê a ciù bella da nòstra çitæ
co-i teu palmiççi viali e vialetti
son tutti lindi son tutti angioletti
'na barca a veia a costessa in sciô meu
vira 'na maggia e alegri figeu
sem mou into pòrto da nòstra çitæ
cantemmo a Foxe sentiei che bontæ

Foxe ti t'ê a ciù bella Foxe
t'ê comme o çê ch'o pòrta tante stelle
San Pê a Foxe in faccia a-a teu scugêa
e pasegiate li se fan voentêa
cantemmo a teu canson Foxe de Zena
semmo i teu canterin che a fan sentí

Inte teu spiage gh'é tanti òspitanti
da tutte e parte ghe vegne i bagnanti
stabilimenti con tante gabinn-e
s'atreuvan zoeni co-e signorinn-e
canti e schiamasi in scê sale da ballo,
veglie e veglioin finché canta o gallo
vediemmo Zena tutta inluminâ
che gran belessa pe-a Foxe e pe-o mâ.

Foxe ti tiê a ciù bella Foxe ecc. ecc.

Proposte di lettura

Luccardini,Rinaldo

Albaro e la Foce : Genova, storia dell'espansione urbana del Novecento / Rinaldo Luccardini. --
Genova : Sagep, 2013. -- 143 p. : ill.; 30 cm.
Coll.: L GE C 711 LUC

Lucchini Aronica,Enrica

Immagini di vita tra terra e mare : la Foce in età moderna e contemporanea (1500-1900) / [testi di]
Anita Ginella Capini, Enrica Lucchini Aronica, Maria Giuliana Buscaglia. -- [Genova] : [S.n.], 1984. -
- 105, [1] p. : ill.; 24 cm.
Coll.: L GE C 940 IMM

Pistolese,Pietro

*Il forte di S. Giuliano : dall'antica villa Sopranis a sede del Comando provinciale dei Carabinieri di
Genova* / Pietro Pistolese. -- Genova : Ecig, 1995. -- 95 p. : ill.; 32 cm.
Coll.:L GE C 725 PIS

Praga,Corinna

Creuse in Albaro / a cura di Corinna Praga. -- Genova : Sagep, 1989. -- 63 p. : ill.; 21 cm. --
(Itinerari storico artistico naturalistici; 11)
Coll.: Misc.Gen.A.326.15

Praga,Corinna

Genova fuori le mura : borghi antichi, nuclei abitati, percorsi storici nel Comune di Genova /
Corinna Praga. -- Genova : Fratelli Frilli, c2006. -- 201 [1] p. : ill.; 20 cm. -- (Frilli Guide)
Coll.: L GE C 914 PRA

Praga,Corinna

Storie di nomi nella storia : strade di Genova / Corinna Praga. -- Genova : Sagep, ©1999. -- 143 p.
: ill.; 23 cm.
Coll.: L GE C 910.3 PRA

Ravegnani, Giuseppe

Boccadasse : immagini e suggestioni / Giuseppe Ravegnani
Coll.: Gen.B.3941